



Devono rispondere di reati come omicidio e strage, erano stati rinchiusi in una gabbia in attesa di essere interrogati

# Evasione dal bunker

## Salerno, 2 ergastolani fuggono dal tribunale

DALL'INVIATO

SALERNO. Una rocambolesca evasione dall'aula bunker mentre è in corso un processo che li vede imputati per associazione camorristica. Una clamorosa fuga, quella dei due pluriergastolani Giuseppe Autorino e Ferdinando Cesarano, esponenti della banda di Carmine Alfieri, che conferma che in Campania i clan della malavita sono ancora organizzatissimi. Per i fuggiaschi è stato poco più di un gioco lasciare indisturbati il Tribunale attraverso un cunicolo scavato sotto la panca del «gabbione» numero 3 dove erano rinchiusi in attesa di essere interrogati.

Il «tunnel» percorso dai due evasi è lungo circa 4 metri, e comunica attraverso un prato con la vicinissima tangenziale. Solo un poliziotto si è accorto che i due pregiudicati stava guadagnando la libertà e ha esplosi alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. «Una fuga annunciata: questa non

**Giuseppe Autorino e Ferdinando Cesarano sono esponenti della banda "Alfieri", sono scappati attraverso un cunicolo**

è un'aula bunker, è solo un'aula di carta velina in una vecchia palestra comunale in disuso da anni», ha commentato l'avvocato Enrico Giovine, che difende l'ex ministro socialista Carmelo Conte.

Secondo il penalista, nella gabbia dove erano chiusi Cesarano e Autorino c'erano altri 15 detenuti. La fuga è avvenuta pochi minuti prima dell'inizio dell'udienza prevista per le 17,30. L'aula era affollatissima quando il processo è cominciato, con circa un'ora di ritardo rispetto alle previsioni. Qualcuno si è accorto che dal gabbione numero 3 mancavano i due imputati «eccellenti».

Una volta raggiunta la strada, Autorino e Cesarano, dopo aver abbandonato nel cunicolo alcune bombe a mano e un paio di pistole, sono saliti su una Fiat Uno, probabilmente guidata da un complice.

L'auto è stata trovata dai carabinieri qualche ora dopo alla periferia di Pontecagnano, un centro della

provincia di Salerno. Forse i due pregiudicati hanno proseguito la fuga a bordo di una moto di grossa cilindrata.

Dopo l'allarme, nell'aula-bunker - che si trova in via dei Carrati, all'interno di una ex palestra, a due passi dal carcere di Fuorni - sono arrivati il questore di Salerno, Ermanno Zorforino, il comandante dei carabinieri, il procuratore della Repubblica, mentre in tutta la zona scattava il piano dei blocchi stradali con l'impiego di centinaia di uomini in divisa e l'ausilio di cani.

Anche due elicotteri hanno sorvolato tutta la zona fino a tarda notte. Le indagini sono coordinate dal colonnello Sansales, capo della Dia di Salerno. Gli investigatori dovranno stabilire soprattutto se il cunicolo è stato scavato dall'interno dell'aula-bunker verso l'esterno oppure se qualcuno abbia lavorato dal perimetro esterno verso il tribunale.

Ieri mattina, Ferdinando Cesarano e Giuseppe Autorino avevano lasciato il carcere napoletano di Secondigliano per raggiungere quello di Salerno dove, nel pomeriggio, dovevano comparire davanti ai giudici per il cosiddetto processo «Californiano», che vede coinvolti alcuni ex esponenti politici tra cui l'ex mi-

nistro socialista Carmelo Conte, e diversi clan camorristici compresi quelli capeggiati dai boss Maiale, Renna e Pecoraro, accusati di gestire il racket delle estorsioni nei centri della Piana del Sele, i cui proventi (secondo gli inquirenti) sarebbero poi stati investiti dalla malavita negli Usa (di qui il nome California con cui viene indicato il procedimento).

Ma chi sono i due pluriergastolani che ieri pomeriggio hanno beffato polizia, carabinieri e guardie della polizia penitenziaria?

Ferdinando Cesarano, 45 anni, e Giuseppe Autorino, di 52, uomini di fiducia del camorrista Carmine Alfieri (attualmente collaboratore di giustizia), tra il 1982 e il 1988 hanno curato gli affari del boss di Piazzola di Nola. I due evasi, ricercati dalle polizie di mezzo mondo, sono stati a lungo latitanti anche grazie a complicità, secondo i pentiti, in alcuni settori delle forze dell'ordine. I protagonisti della clamorosa fu-

ga sono imputati in decine di processi per strage, omicidio, estorsione e associazione mafiosa. In particolare, gli omicidi contestati ai due ergastolani fuggiaschi, rientrano nella sanguinaria guerra tra la Nuova Famiglia di Bardellino e la Nuova Camorra di Raffaele Cutolo.

I due evasi, che avevano interessi economici in America Latina, figurano anche nell'inchiesta Maglio, dove è tra gli accusati anche l'ex ministro dell'Interno, Antonio Gava.

In seguito alle rivelazioni del pentito Pasquale Galasso, luogotenente di Carmine Alfieri, il 15 maggio di cinque anni fa i carabinieri arrestarono in un comune della provincia di Napoli Ferdinando Cesarano.

Il 25 luglio di un anno dopo le manette scattarono ai polsi di Giuseppe Autorino. Il pregiudicato venne fermato a Caracas dagli uomini della Dia e successivamente estradato in Italia.

Mario Riccio

## LE REAZIONI

## Flick e Napolitano «I responsabili saranno puniti»

ROMA. «Il fatto gravissimo e inaudito dell'evasione dall'aula bunker di Salerno, nel corso del processo, di due esponenti di spicco della camorra sarà sanzionato da provvedimenti adeguati nei confronti di quanti avevano la responsabilità della sicurezza dell'aula e del processo». Lo affermano, in una nota congiunta, i ministri dell'Interno e della Giustizia, Giorgio Napolitano e Giovanni Maria Flick. «Sono già in corso gli accertamenti necessari - prosegue la nota - mentre è stato subito disposto il massimo sforzo di mobilitazione delle forze di polizia per rintracciare i due evasi». Naturalmente, ha aggiunto il Guardasigilli, «ho disposto immediatamente un'inchiesta da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e stiamo accertando i fatti».

Continuano le evasioni, e continuano i problemi. Certo questa fuga è più spettacolare di quella di Gelli e Cuntrera che si limitarono a far perdere le loro tracce. Questa è un'evasione con tutti i crismi. «Un fatto scioccante», che sotto il profilo della gravità è superiore alla fuga di Gelli. Così il procuratore nazionale Antimafia, Pierluigi Vigna, ha commentato la fuga dei due camorristi. Una vicenda diversa da quella della fuga dell'ex venerabile della P2 Licio Gelli e, comunque, assai più grave. «Innanzitutto - spiega - perché Gelli era libero mentre queste persone erano detenute e poi perché non credo che siano imputabili all'ex venerabile della P2 le decine di delitti e di omicidi che sono invece imputabili a queste due persone».

Secondo Vigna la fuga dei due pluriergastolati «è un fatto grave in se e per la pericolosità di coloro che sono fuggiti, persone cioè condannate all'ergastolo e che assommano in loro la qualità di capi e anche di killer». «Il fatto - conclude - a parte le modalità, e cioè riuscire a scappare da un'aula di udienza, è proprio scioccante per la personalità di chi l'ha commesso: persone estremamente pericolose».

Consapevole della gravità dell'episodio anche il ministro Guardasigilli Flick che qualche ora dopo aver saputo la notizia, nel corso della trasmissione televisiva di Raitre Salomone, ha così commentato: «Il primo problema da accertare - ha detto - è come mai questi due pregiudicati, sottoposti al 41 bis, si trovavano in udienza anziché partecipare attraverso le videoconferenze, come prevede la legge». Secondo il ministro, bisognerà dunque accertare quelle che ha definito «responsabilità gravissime»: quelle cioè di chi ha permesso che, nonostante la legge, i due pregiudicati stessero in aula. Presente alla trasmissione anche il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, secondo il quale «in questo caso si dovranno adottare sanzioni nei confronti di quanti avevano delle responsabilità ed hanno mancato al loro dovere». Napolitano ha però ricordato, riferendosi a Cuntrera, anche i recenti casi «clamorosamente positivi» di recupero di un evaso.

Polemico il commento del professor Carlo Taormina: «Scommetto che Flick proporrà l'abolizione, non della Cassazione o della presunzione di innocenza, ma dei processi come unico modo per evitare le evasioni. Da domani in poi, dalla camera di sicurezza di carabinieri e polizia - prosegue Taormina - si passerà direttamente al carcere per scontare la pena inflitta dai marescialli e dagli ispettori di polizia. Flick - conclude la nota - ci deve fare una sola cortesia: smettere di ammorbare il sistema giudiziario con assurdi meccanismi ed andarsene subito a casa». Chiede le dimissioni di Flick anche l'Uil-penitenziaria: «La clamorosa evasione dall'aula bunker di Fuorni (Salerno) di due detenuti appartenenti alla criminalità organizzata è la definitiva consacrazione dello sfascio in cui versa il sistema penitenziario italiano». Lo afferma il segretario nazionale della Uil-Penitenziaria, Eugenio Sarno, secondo il quale «il ministro Flick e il direttore generale Margara hanno l'obbligo di rendere un servizio ai cittadini: rimettere il proprio mandato essendo stata oramai accertata la loro incompetenza in materia». Dopo aver rilevato «come tutti gli allarmi e le denunce che abbiamo puntualmente formulato siano rimasti, ad ogni livello, inascoltati», Sarno afferma che «la cronica carenza degli organici della polizia penitenziaria non consente di svolgere il servizio nemmeno ai livelli minimi di sicurezza e quest'ultimo episodio ne è la palese conferma».

## Guerra di camorra per il controllo del popoloso rione Ponticelli

### Napoli, agguato tra la folla

### Ucciso un uomo, ferito bambino

### Il piccolo stava giocando: centrato per sbaglio

NAPOLI. Ancora un agguato di camorra tra la folla alla periferia della città. Due killer hanno ucciso il pregiudicato Ciro Minelli, 39 anni, e ferito lievemente al gluteo destro un bambino di 10, Salvatore D., ricoverato all'ospedale Santobono di Napoli. Secondo la polizia, l'omicidio di ieri - avvenuto nel quartiere di Ponticelli - potrebbe essere inquadrato nella sanguinaria lotta tra i clan rivali che fanno capo rispettivamente ai boss De Luca-Bossa e alla famiglia Sarno. Venerdì scorso un altro «guaglione», il ventiquattrenne Paolo Colaiacono, venne ucciso nella stessa zona.

Al momento della sparatoria, il

piccolo Salvatore era in strada, in compagnia di alcuni coetanei con i quali stava giocando. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori, il bambino sarebbe stato colpito da una scheggia proveniente da uno dei sette proiettili esplosi dai sicari contro Minelli.

Il pregiudicato assassinato era disarmato quando è stato avvicinato dai killer. Questi ultimi, con il viso coperto dal casco, hanno fatto partire una gragnuola di proiettili che hanno colpito al torace e alle braccia Ciro Minelli. In quel momento, in via De Gasperi, c'erano centinaia di passanti. Molti hanno cercato di mettersi al sicuro riparandosi dietro

le auto in sosta, mentre altri sono entrati nei negozi. Anche Salvatore D. ha cercato di raggiungere un palazzo, ma non ce l'ha fatta: una scheggia proveniente da un proiettile calibro 7,65 lo ha raggiunto al gluteo destro. Soccorso da alcuni passanti, il piccolo è stato portato nella sede della guardia medica di Ponticelli.

Ciro Minelli aveva precedenti penali per contrabbando di sigarette ed era ritenuto legato al clan camorristico della famiglia Sarno, «egemone» nell'area del rione De Gasperi a Ponticelli.



M.R. L'esterno dell'aula bunker di Salerno

Stanzione/Ansa

## Dalla Prima

### Un altro scacco alla normalità

da «Salamone» a Rai Tre, annunciano giustamente accertamenti sui «livelli di responsabilità» e «sanzioni», oltre che ovviamente azioni immediate di polizia. Ma la notizia è di quelle che gettano scoramento perché prendono in contropiede una opinione pubblica che stava cautamente riavendosi dall'uno-due delle fughe di Licio Gelli e di Pasquale Cuntrera (il secondo brillantemente ripreso in Spagna, il primo no).

Ancora non erano terminati gli sforzi per tamponare il varco che la procedura penale lascia tra i diversi gradi di giudizio, varco nel quale si sono inserite (insieme a incirca e

sbadataggini varie) le fughe di Gelli e Cuntrera; ed era nel frattempo appena agli inizi una ricchissima e articolatissima discussione sulla legge Simeoni-Saraceni, approvata dal Parlamento poche settimane fa, la quale prevede in un certo numero di casi pene alternative al carcere; quando ecco una pessima notizia che ripropone, con crudeltà, quasi con crudeltà, la fru-

strante condizione in cui si trovano le cittadine e i cittadini italiani ogni volta che sono posti di fronte non ad un complesso problema di riforme ma ad un semplice problema di funzionamento.

Come spesso accade, e probabilmente non solo da noi, la fantasia preferisce inseguire sottili spiegazioni, meritevoli di sofisticati convegni e think tank internazionali. La crona-

ca invece ci pone davanti uno specchio che mostra una brutta immagine: quella che non regge è la operatività della macchina dello Stato nelle sue ordinarie funzioni. Il problema risputa non solo quando ci troviamo alle prese con le cruciali esigenze della sicurezza, ma anche quando ci misuriamo con le banali necessità della vita quotidiana: i treni, le piogge in Irpinia, gli appa-

rati amministrativi di vari reparti dello Stato. A lamentare la mancanza di questa agognata normalità, a invocare un ordinario funzionamento delle cose sono spesso gli stessi uomini politici messi dal governo nei posti di comando. È una prova di lucidità, di onestà, di realismo. Spesso anche di buone intenzioni, fociere di concreti progetti di cambiamento. Ma oggi tutto questo non basta perché quando chiediamo allo Stato di funzionare normalmente, e di tappare i cunicoli, non abbiamo - nessuno ha - altri da guardare che coloro che stanno al governo.

[Giancarlo Bosetti]

**FIAT CHECK-UP 1998**

**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.**

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti **SELENIA** MOTOR OIL.

www.fiat.com

### FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1998, con sole 35.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).\*

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

**A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT**